

L'Ipl: garantire i posti di lavoro e integrare i salari per tre mesi

L'emergenza economica. Il direttore Perini: «In questo modo si salva il know-how aziendale e il potere d'acquisto dei lavoratori». Il presidente Mayr: rafforzare gli ammortizzatori sociali statali con misure a livello provinciale

BOLZANO. «In questo momento è importante garantire i rapporti di lavoro per salvare il know-how aziendale e il potere d'acquisto dei lavoratori». Lo afferma l'Istituto promozione lavoratori. «Un'integrazione salariale per tre mesi è prioritaria», spiega il direttore dell'Ipl, **Stefan Perini**. Ciò permetterebbe all'economia di ripartire più velocemente dopo l'emergenza Covid-19.

Il Coronavirus sta tenendo con il fiato sospeso l'Alto Adige come il resto del mondo. Il rischio per la salute non è stato ancora superato che già si paventano le possibili conseguenze economiche. La Commissione europea paragona l'attuale emergenza Covid-19 alla crisi finanziaria del 2008, quando l'economia Ue subì un crollo reale del -4,3%. L'Istituto Ifo di Monaco di Baviera è invece molto più pessimista: in un documento pubblicato a inizio settimana prevede per la Germania un crollo del tasso di crescita per il 2020 tra -4,3% e -20,6%, a seconda della qualità degli ammortizzatori sociali, della durata dell'arresto dell'economia e la velocità della ripresa.

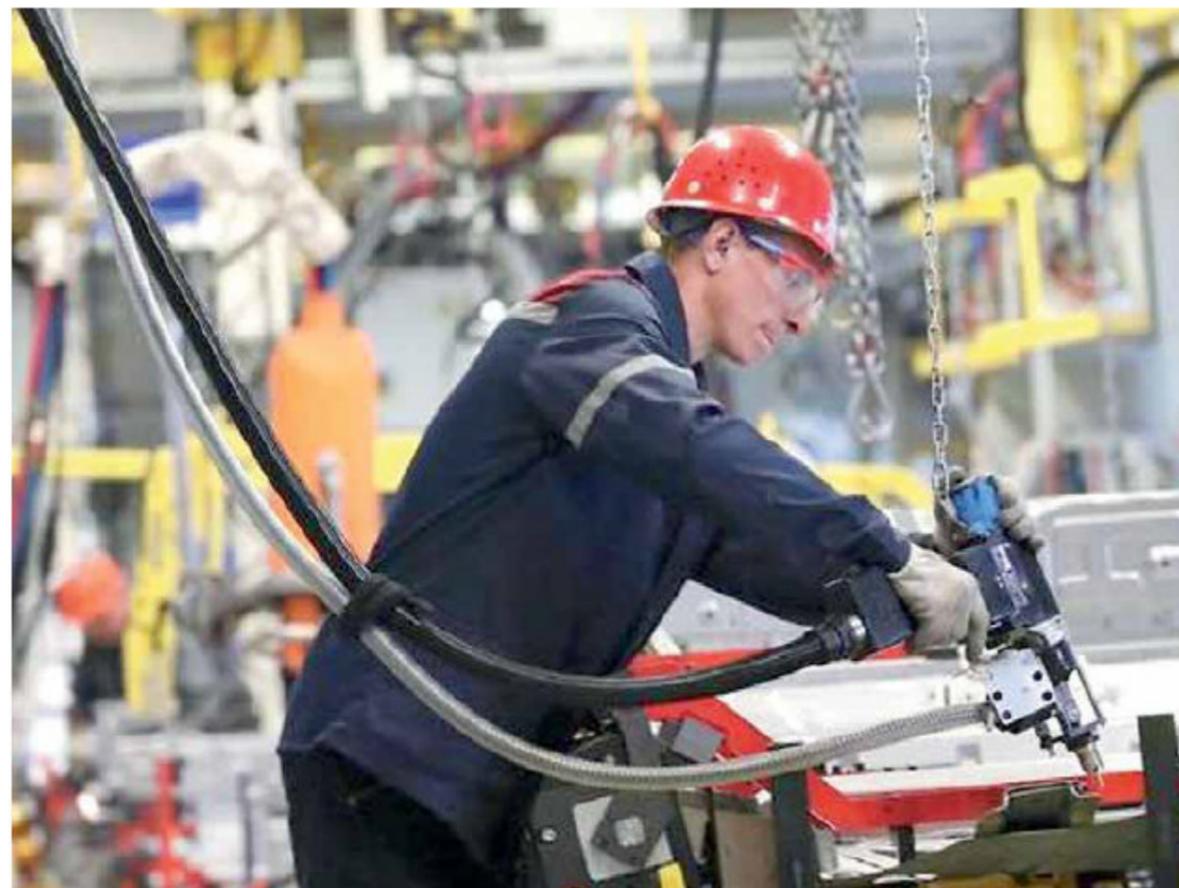
Più estesa e lunga sarà la crisi, più imprevedibili e drammatici

HANNO DETTO



Il finanziamento per anni di una disoccupazione di massa costerebbe al contrario molto di più

Stefan Perini



• Per l'Istituto promozione lavoratori si tratta di garantire i rapporti di lavoro anche nell'interesse delle aziende

che saranno le conseguenze a lungo termine. «L'obiettivo primario è garantire la liquidità alle imprese e la continuità dei rapporti di lavoro per evitare chiusure aziendali e licenziamenti», sottolinea Perini. Così si mantengono sia il know-how prezioso per l'azienda che il potere d'acquisto del lavoratore. Se invece non si riuscisse a trattenere il capitale umano nelle imprese, ciò non solo causerebbe disoccupazione, ma indebolirebbe anche l'economia locale nella fase generale di ripresa. «Occorre assolutamente la garanzia di un'integrazione salariale per tre mesi», ancora Perini. Secondo quest'ultimo la mano pubblica sta prendendo la strada giusta. «Il governo italiano e la giunta provinciale altoatesina stanno gestendo le proprie misure di ammortizzazione sociale secondo il princi-

pio "whatever it takes" ("tutto ciò che occorre"). Garantire i posti di lavoro ha la priorità assoluta, anche rispetto al principio di pareggio dei bilanci pubblici; la Provincia di Bolzano dovrà in ogni caso mettere sul tappeto stanziamenti aggiuntivi rispetto al pacchetto nazionale di misure anticrisi. Sarà un'operazione costosa, ma garantire i posti di lavoro per alcuni mesi costerà comunque meno che finanziare una disoccupazione di massa per anni», evidenzia Perini.

Perini è poi convinto che «ciò che è rimandato, non per forza è perduto». Passata la crisi i consumi sarebbero dunque soltanto rimandati nel tempo, i viaggi le ferie verrebbero recuperate, forse con una maggiore concentrazione sull'Italia per effetto di limitazioni di accesso ad altri Paesi. «Nella seconda metà dell'an-

no si potrebbe pertanto recuperare qualcosa, purché ora il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e autonomi altoatesini venga tutelato con misure di integrazione salariale. Si tratta di una misura della massima urgenza, soprattutto considerato che i consumi privati formano il 60% del prodotto interno lordo», conclude Perini.

«Gli ammortizzatori sociali del governo ci sono, ma dobbiamo assolutamente rafforzarli a livello provinciale. Occorre una vera concertazione tra le parti sociali per assicurare tutti gli ammortizzatori possibili e tutelare anche le fasce più deboli. Si tratta di limitare i danni per poter poi ripartire più forti. Nella situazione attuale di emergenza la salute ha comunque priorità assoluta», chiude il **presidente Ipl, Dieter Mayr**.



La pubblica amministrazione blocca 115 miliardi di spesa